Anno XVII. Martedì, 5 Aprile 1864 N. 95.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 18; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 aprile

IL MINISTERO INGLESE

Nell'imminenza dell'apertura del Parlamento, la lotta fra il ministero e l'opposizione ferve più che mai in Inghilterra. Un *meeting* di conservatori tenutosi negli ultimi giorni a Exeter diede luogo a sir Stafford Northcote a pronunciare un discorso assai aggressivo contro il gabinetto presente, fra gli applausi degli uditori. Il seguente articolo del *Morning Post*, del 2 aprile, che può considerarsi come una risposta al discorso di sir Stafford Northcote, può dare un' idea della preoccupazione degli animi:

Uno dei più saggi sovrani politici d'Europa — un uomo che ha grande esperienza degli uomini e delle cose — è ora in questo paese; e, siccome in tutte le rivoluzioni e cangiamenti che sconvolsero il continente europeo, egli stette illeso al suo posto sopra un trono novamente eretto, per trentatre anni, colla sua prudenza ed abilità, una sua sentenza meditata vuol essere risguardata dagli inglesi col più sincero rispetto. Dal 1830 in poi centinaia d'inglesi occupanti una posizione politica visitarono Brussel, e qualunque volta ci fu bonaccia negli affari politici, qualunque volta l'opposizione non sostenne le sue parti seriamente e vigorosamente, re Leopoldo, il potentato a cui alludiamo, fu udito dire: — « Io amo un'opposizione vera e seria, sia quella di Palmerston o di Derby, perchè so ch'essa è il sangue della vita del governo costituzionale. » — Per usare l'espressione del raffinatore di zuccaro di Bristol, noi diciamo *detto* ad una sì grande autorità nell'arte del governare e guidare gli uomini. Noi siamo assolutamente persuasi, che la migliore condizione di un gabinetto e di un paese, indipendente affatto dai partiti, è governato da *whigs* e liberali o da *tories* e radicali, è quella in cui trovasi sotto lo sguardo di vigili censori, d'uomini che seriamente e drittamente discutono i pubblici provvedimenti. Quanto agli ultimi due o tre anni, bisogna riconoscere che i Derbysti furono, come opposizione, singolarmente passivi ed apatici. Nelle sessioni del 1862 e 1863 essi diedero poco disturbo al governo, si che una vera apatia generale prevalse nei pubblici affari, apatia che non era nè salutare nè desiderabile in senso costituzionale. Senonchè, nella sessione del 1862, il sig. Disraeli ed i suoi seguaci apparvero rincorati di nuovo conforto, e sembrano disposti ad espiare la passata inerzia, con una mobilità e vivacità politica, per non dire veleno, insolite affatto nei tempi di convinzioni rilassate. Una bella e schietta critica è sempre cosa desiderabile fra i due grandi partiti che governano questo paese; e, quando una politica solleva obbiezioni od un principio vien denunciato, gli uomini onesti e di buona fede nel pubblico si aspettano almeno che i signori che seggono a sinistra dello Speaker vengano a spiegare le loro proprie vedute, e a dire quale via terrebbero essi ove sedessero sui banchi della tesoreria. Ma questo è appunto ciò che nè lord Derby nell'una Camera, nè il signor Disraeli nell'altra acconsentirono a fare.

Lord Derby per fermo denunciò la politica estera del governo colla sua solita vigoria; criticò parecchi dispacci del libro azzurro con argomenti acuti e taglienti; usò epiteti amari e pungenti verso il nobile conte che presiede all'ufficio degli esteri; ma non disse alla Camera quale sarebbe il suo proprio sistema se improbabili eventi lo ritornassero al potere. Il fatto è che, dotato di grande potenza di favella, di grande stimolo e di traboccanti e irresistibili spiriti animali, il nobile conte possiede supremo vigore nell'aggredire un avversario. Egli è critico inesorabile, e la sua potenza d'ironia e sarcasmo è di prima classe. Nessuno nella Camera dei lordi può con tanta facilità destare le risa contro un avversario, o più spietatamente mettere a nudo un sofisma. Ma nella soda sapienza, nelle larghe vedute, nella facoltà d'iniziare ed applicare un sistema politico, lord Derby vien meno. Egli è un avvocato di superiore abilità, che sa contrastare, dominare, ferire, sbranare un avversario; ma questo non è scienza dello stato, nè reggere le cose di un gran popolo in modo da appagare le aspirazioni legittime della nazione. Se lord Derby fosse al potere domani, noi gli renderemo la giustizia di credere che farebbe strenui sforzi, quali furono fatti dai presenti ministri, per impedire una guerra europea. Così essendo, non è la più bella cosa da sua parte il condannare una politica a cui probabilmente si atterrebbe se fosse al governo. Tuttavia può darsi che noi siamo in errore. Può darsi che la sua irresistibile energia, il suo amore per l'azione e il suo desiderio d'incitamento lo spinga ad una politica opposta a quella che ora si segue — in una parola, alla politica tutt'altro che pacifica. Altra cosa si è lo sconfigurare la guerra, il fare tutto quanto è in nostro potere per evitarla, senza temerla; e questa è la politica del primo ministro. Altra cosa si è il gettarsi in una guerra a un tratto, a capo fitto, ciecamente e senza quelle necessità che sono più urgenti e vitali. Se le necessità fossero veramente vitali, nessun altro ministro avrebbe esercitato il potere in Inghilterra più vigorosamente del presente primo ministro della Corona. Ma lord Palmerston non è uomo da sguainare la spada senza necessità prepotenti e tremende. Egli non fu mai una testa calda nel campo del dibattimento o dell'azione, nè egli farà nulla precipitevolmente. L'onore e gl'interessi dell'Inghilterra sono salvi sotto la sua guardia, e tale fu sempre la sua divisa.

Parlando di lord Derby, l'alfa e l'omega del partito di come colui che non ha politica naturalmente non vogliam dire che i suoi lodatori ne abbiano una. Il signor Disraeli, l'altrieri così acerbo contro il signor Stansfeld, ha chiuso nella guaina il compasso dell'opinione politica. Già tempo egli era disposto ad entrare nella Camera dei comuni, mediante la rinnovazione di una elezione irlandese, e mediante il borgo radicale di Marylebone, sotto l'egida del defunto O'Connell, e del signor Giuseppe Hume. Ora, questo è epico rivoluzionario e radicale ne 1832 è un partigiano della chiesa, zelante al pari del l'arcidiacono Denison, e combatte nelle schiere di lord John Manners e di lord Robert Cecil. Eppure ciò non gli vieta di avere relazioni con sir Giorgio Bowier, col rappresentante della contea di Queen e collo stesso cardinale Wiseman. Davvero che il signor Disraeli sarebbe disposto ad essere clericale quanto Laud, e papista quanto il dottor Cullen, pur di potere con questi mezzi sbalzar di posto lord Palmerston. Egli è un credente nel potere, e null'altro. Le sue convinzioni sono sincere in tanto, in quanto egli crede dover diventare cancelliere dello scacchiere o primo segretario di stato per gli affari esteri. La destrezza e la versatilità del rappresentante di Bucks è incontestabile; ma ci vorrebbero una gran fame e una gran sete di uomini nuovi e di nuovi provvedimenti, se si dovesse preferire un Disraeli ad un Gladstone come cancelliere dello scacchiere, e ad un conte Russell come ministro di stato per gli affari esteri. Si può ammettere che il conte Russell abbia da ultimo perduto alquanto del suo credito presso il suo partito ed il paese; ma egli è ciò non ostante uomo di grande esperienza, egli riempì un gran vuoto in questo paese, egli è l'erede di un gran nome, e in tutte le qualità del carattere personale, come della politica, trascende smisuratamente il signor Disraeli. Il conte Russell ha una politica, ha convinzioni, mentre il rappresentante di Bucks non ha nè l'una nè l'altre. Egli è divorato, come diceva l'altra notte il signor Bright, da un vorace desiderio di potere, e vuole cimentarsi ad occupare il potere con tutti gli espedienti politici che può. « Grandi furono gli sforzi, ed eguali le speranze », scrisse egli un paio di giorni fa a sir Stafford Northcote, « del popolo di Dyon per la causa « conservativa, e alla fine gli uni e le altre « saranno coronati di buon esito »; ma l'esito non è tanto vicino come sir Stafford Northcote diede ad intendere a' suoi uditori ad Exeter, o come spera il rappresentante di Bucks.

Il signor Disraeli si accinge senza dubbio, dopo le vacanze di Pasqua, ad arraffare o ad abborracciare, con qualche sua tattica, per quanto strana, una maggioranza. Ma il governo sa a che mirano i suoi avversarii, e sarà preparato. Nelle questioni più accalorate il gabinetto è sicuro di una lieve maggioranza; ma se, in una sfavorevole circostanza, i ministri fossero sconfitti, è d'uopo ricordarsi che questo è il Parlamento di lord Derby, e il primo ministro della Corona certo si rivolgerebbe al paese. Non è dubbio che il governo negli ultimi due anni, come disse sir Stafford Northcote, patì serie perdite nella morte di due uomini quali sono il defunto lord Herbert e il defunto sir G. C. Lewis. Ma, anco privo del soccorso di tali uomini, possiede politici, amministratori, ed oratori più abili che non i suoi avversarii. Non vi sono dal lato della opposizione non come quelli di Palmerston, Russell, Gladstone e Roundell Palmer; nè i derbisti sono legislatori, riformatori e giuristi pari a lord Westbury. Il primo ministro è una legione lui solo. Questo singolo uomo rappresenta i sentimenti nazionali e gli interessi nazionali dell'Inghilterra. Egli è l'uomo che tutto cimenterebbe, tutto oserebbe, tutto opererebbe pel suo paese. Egli è l'uomo che rappresentò quello che fu Chatam dal 1765 al 1778; ciò che fu Pitt juniore dal 1805 al 1806; ciò che il suo *stesso maestro*, Canning, fu dal 1823 al 1827. Quanto ad ingegno e ad eloquenza, il nostro primo ministro può essere superato da taluno de' suoi predecessori. Ma nel rappresentare il sentimento nazionali, nel rappresentare i sentimenti degli inglesi che il paese abbia ad occupare il primo posto fra le nazioni, lord Palmerston è potente al pari di qualunque altro uomo di stato vissuto dopo la rivoluzione del 1688. In pace egli è il marraiuolo del progresso: ma se la guerra scoppiasse (il che tolga il Cielo), lui solo è il primo ministro che può darle un esito favorevole, glorioso e felice.

Si legge nella *France* del 3:

L'incidente Stansfeld-Mazzini è lungi dall'esser terminato. Si assicura che l'opposizione non tralascerà di portare su questo terreno l'assalto che prepara contro lord Palmerston. Il primo voto della Camera dei comuni, ne' termini ne' quali la questione è stata posta, è stato un *verdetto* che ha dichiarato non colpevole l'uomo ma non il ministro; la questione politica rimane intatta ed è in questo punto di vista che devono collocarsi gli oratori del partito tory. Il gabinetto faceva assegnamento sulle vacanze di Pasqua per ottenere qualche vantaggio diplomatico nella questione dano-tedesca, e valersene come di un' arma nel Parlamento, ma questa speranza tarda ad avverarsi, e potrebbe ben avvenire che la questione non fosse più innoltrata alla riapertura delle sedute di quanto lo era tre settimane or sono.

L'*Epoca* di Madrid del 29 marzo assicura che il gabinetto spagnuolo si occupa seriamente del riconoscimento del regno d'Italia. Il citato giornale pubblica un lungo articolo nel quale si studia di preparare l'opinione pubblica a quest'atto importante.

Ciò è confermato anche dal giornale *Las Novedades* del 30, che commenta l'articolo della sua consorella e si rallegra che finalmente si pensi a dar soddisfazione al desiderio dei liberali spagnuoli e che gli stessi giornali, come l'*Epoca*, i quali per l'addietro osteggiavano il riconoscimento del regno d'Italia, ora ne siano divenuti fautori.

I DEPUTATI DEL TIROLO ITALIANO

Scrivono da Inspruck, in data del 29 marzo, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

Secondo le ultime notizie, i deputati recentemente eletti nel Tirolo italiano hanno deciso di recarsi tutti alla Dieta provinciale, ma di continuare a chiedere su tutti i punti la parità di diritti, in fatto di lingua, per modo che i deputati del Tirolo italiano non debbano adoperare che la lingua italiana e che tutte le discussioni e i discorsi tenuti in lingua tedesca vengano tradotti in italiano. È ben inteso che tutti i processi verbali, minute stenografiche e proposte stampate dovranno redigersi e pubblicarsi in lingua italiana. È pure fuor di dubbio che i deputati italiani chiederanno nuovamente una Dieta provinciale separata per il Tirolo italiano.

Dal confine mantovano scrivono in data del 2 aprile alla *Persteranza*:

Delle molte truppe che si attendevano in Mantova nei passati giorni non arrivarono che un battaglione di linea, che poscia venne spedito nei distretti d'oltre Po, ed uno squadrone di usseri; però altri due battaglioni della guarnigione di Mantova devono andare pure nei distretti, e verranno sostituiti da altri che si attendono. Mi si dice che il battaglione dei volontari viennesi trovisi attualmente a Verona, e forse attenderà nuovi ordini prima di andare alla sua destinazione. Anche nella provincia di Rovigo giunsero nuovi soldati, ma in poca quantità. L'unica cosa significante è un mediocre parco d'artiglieria distribuito in Montagnana e dintorni. Gli austriaci, conviene dirlo, fanno i loro apprestamenti con molta avveduteza, e non è tanto facile l'accertare se questi tendano piuttosto alla difensiva che all'offensiva.

L'*Independance Belge* del 2 aprile ha da Parigi in data del 31 marzo le seguenti notizie relativamente alla situazione dei francesi a Roma:

Più il momento fatale della morte del papa si avvicina, e più la situazione dei nostri rappresentanti a Roma s'imbroglia. Particolarmente il signor di Montebello, che è incaricato della parte attiva dell'occupazione, trovasi a lottare con delle difficoltà sempre rinascenti. Il governo francese dovette richiamare il signor Baude, primo segretario d'ambasciata, e finora quel funzionario non fu peranco reintegrato nella diplomazia.

Il sig. Baude sposò una damigella di Cadore, che essendo imparentata con una delle famiglie principesche di Roma, era affezionatissima agli interessi del partito della nobiltà romana, estremamente ostile ai francesi. Eravi in tutta una camarilla avversa a noi che trovavasi in istrettissima relazione con la nostra aristocrazia; e fu necessario porre termine a quel pericolo ed a quel conflitto senso: perchè il signor di Montebello, andando in società trovavasi continuamente esposto a delle sgarbatezze che un ufficiale francese non sopporta.

Nonostante che il signor Baude sia stato rinviato, la situazione è così poco migliorata, che per evitare a suo marito quei piccoli affronti che tanto spiacciono al carattere di noi francesi, la signora di Montebello dovrà non più fare visita, e riceverà solamente le poche persone che nutrono simpatia per noi.

La persona che mi dava queste notizie, le completava aggiungendo, che a Roma tutti ci sono avversi, ma che forse il partito meno ostile alla Francia è il partito liberale moderato, vale a dire i costituzionali affezionati al Re d'Italia, perchè sperano che quando avvenga la grave e definitiva dimostrazione della volontà dei romani, la nostra resistenza sarebbe più apparente che reale, e che noi saluteremo il fatto compiuto, fraternizzando con le truppe italiane quando esse entrino in Roma. I lettori dell'*Independance* sapranno fare il debito conto di queste notizie, ma dalla parte di Roma l'orizzonte politico va oscurandosi.

LETTERA DI JUAREZ

Si è annunziato altra volta che il presidente Juarez era stato invitato dal generale Doblado ad abdicare. Ora troviamo nel *Times* una lettera colla quale Juarez ricusa recisamente di prendere questa risoluzione, e adduce le ragioni del suo rifiuto.

Di questa lettera diamo il passo seguente, che è il più importante:

Ho maturamente riflettuto intorno a questa questione e non vedo alcuna ragione abbastanza grave per convincermi dell'opportunità dell'atto che mi consigliate di fare. Vedo, al contrario, i pericoli che da esso nascerebbero, e sono persuaso che anderemmo incontro al ridicolo, si aumenterebbero la confusione e l'anarchia e coprirmi di vergogna.

Temo tanto più questo risultato, in quanto che non è punto certo, che il nemico voglia venire a trattative con Ortega, che considera come un disertore che ha violato la propria parola d'onore. I fatti inoltre ci dimostrano che il nemico non vuol distruggere gli individui, ma il governo adottato dalla nazione.

Gli è perciò che è stata stabilita una monarchia con un principe straniero, e che nell'ultimo suo discorso all'assemblea legislativa Napoleone ha dichiarato che non aveva alcun piano prestabilito e che non cercava che il trionfo delle proprie armi, e desiderava di assicurare gli interessi della Francia, affidando i destini del Messico a un principe degno di adempiere quest'alta missione.

Secondo me, adunque, la mia abdicazione sarebbe non solamente inutile e ridicola agli occhi del nemico, ma sarebbe pure una nuova sorgente d'anarchia e di confusione, giacchè non è punto certo che la nazione sia disposta ad approvarla.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Si vede sorgere nuovamente il disegno di applicare il suffragio universale ai ducati, e si annunzia ben anco che a questo scopo mirasse il viaggio del duca di Gotburgo a Parigi. Si corre poco rischio d'ingannarsi ammettendo che vi hanno a Parigi, in Germania e nei ducati dei circoli che godono molta considerazione, e che si occupano seriamente per condurre ad una soluzione di questa fatta per lo Slesvig-Holstein.

Sono condannate da lungo tempo quelle massime diplomatiche che rifiutavano assolutamente di porgere ascolto ai voti della nazione, e considerare come immeritevoli di considerazione le volontà costituzionalmente manifestate dai popoli. Il giorno non è lontano altresì in cui si vedrà cadere questa dominazione dispotica della diplomazia; per il momento le quistioni internazionali si trattano ancora secondo l'antico sistema, ed i gabinetti europei sono abbastanza chiaroveggenti per non lasciare al solo governo delle Tuileries la cura di generalizzare il nuovo diritto.

Il secreto della preponderanza della politica napoleonica non sta nel sottrarsi all'influenza delle grandi idee riformatrici del nostro secolo, ma di raccoglierle e prendere l'iniziativa per realizzarle.

Il principio che i popoli hanno diritto di innalzare la voce quando trattasi dei loro destini, è che bisogna tener conto della loro voce allorchè se ne devono decidere i destini, è una delle idee del nostro secolo. Ma siccome, dal bonapartismo in fuori, non se ne vuol sentire a parlare, così esso lo sfrutta a tutto suo pro, ed è perciò che ovunque questo suffragio fu applicato fu corrotto dalla parzialità. Ma il pensiero fondamentale non cessò per questo d'essere giusto, e finirà per essere adottato generalmente senza che si abbia bisogno di ricorrere ai servigi interessati dell'imperatore dei francesi.

La quistione dei ducati è molto complice e guardarla soltanto dal lato del senso comune, ma veduta a traverso gli occhiali della diplomazia, essa si mostra maledettamente imbrogliata e quasi insolubile. Secondo tutte le apparenze, l'Inghilterra raggiunse il suo scopo: una conferenza si radunerà a Londra, e la conchiusione ne sarà, che l'antico ordine di cose sarà ristabilito, meno alcune modificazioni poco importanti.

In luogo di convocare gli stati dello Slesvig-Holstein per sentire la loro opinione, si esauriscono tutte le sottigliezze per non avere questo punto di partenza e si raccoglie una conferenza senza basi per conchiudere, come nel 1852, ad un accomodamento che non è una soluzione e che darà necessariamente origine a complicazioni ancor più gravi di quella d'oggidì.

Si può spiegare in fine dei conti che l'Austria e la Prussia non adottino altri punti di vista, ma che il gabinetto inglese patrocini nei ducati la politica più reazionaria è quanto a tutta prima sorprende. Quella stessa Inghilterra la quale tenne così gran conto del suffragio popolare in Grecia ed in Italia non ha gli stessi riguardi per i popoli suoi congeneri della Germania. Si vide così manifesta inconseguenza!

Del resto, se la Francia è fermamente risoluta a proporre la questione delle nazionalità nella conferenza, essa si troverà probabilmente sola. In Inghilterra si sa benissimo l'esito che avrebbe un plebiscito nello Slesvig-Holstein; e siccome si vuole mantenere ad ogni costo l'integrità della Danimarca, così si opporrà preventivamente ad ogni constatazione della volontà popolare nei ducati, sapendo che si esprimerebbe nel senso della separazione dalla Danimarca. E questa ha le stesse ragioni per opporvisi ed i gabinetti di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo, nonchè la Confederazione germanica hanno sovrabbondantemente dei motivi per non applicare il nuovo diritto pei ducati. Si è troppo inquisiti sulle conseguenze che il bonapartismo potrebbe ricavare da questa concessione.

Leggesi nell'*Italia Militare* del 4 corrente:

Attese le esigenze del servizio dei Carabinieri Reali e la necessità di riempiere i vuoti che vanno accadendo nelle sue file, si per l'arma a piedi che per l'arma a cavallo, il ministero della guerra ha determinato di far eccitare per mezzo dei comandanti di corpo quelli fra i sotto ufficiali, caporali e soldati che riuniscano i requisiti descritti all'articolo 2 alinea della circolare numero 20 del 3 giugno 1863 (inserta a pagina 295 del *Giornale militare*), a far tosto domanda pel passaggio nel corpo suddetto.

I comandanti di corpo dovranno trasmettere l'elenco dei proposti ai comandanti generali delle divisioni e sotto-divisioni militari territoriali, i quali o personalmente o per mezzo di un ufficiale superiore appositamente delegato, li passeranno in rassegna in compagnia di un ufficiale dei Reali Carabinieri, e designeranno quindi quelli da transitarsi.

I detti individui saranno poi tosto avviati alla legione prossimiore, la quale li prenderà in aggregazione in attesa degli ordini che il Comitato dei Reali Carabinieri emanerà per la loro definitiva assegnazione a caduna delle legioni nelle proporzioni che saranno richieste dalle esigenze del servizio.

Il contingente minimo che ciascun corpo sarà tenuto immancabilmente a somministrare sarà il seguente:

N° 10 individui per ogni reggimento fanteria.
» 12 id. id. Bersaglieri.
» 14 id. id. del Genio.
» 12 id. id. d'Artiglieria da piazza e pontieri.
» 12 id. id. di Cavalleria tanto di linea che leggera.
» 12 id. id. Treno d'armata.
» 16 id. id. d'Artiglieria da campagna.

Se in alcuni reggimenti il numero dei volontari eccederà le cifre stabilite, i comandanti di corpo saranno tenuti a proporli egualmente, mentre non sarà ammesso, per qualsiasi motivo, che alcun corpo non somministri il numero d'individui suddetto.

Il ministero è intenzionato di non accogliere per qualunque siasi titolo domande di diminuzione d'uomini alle quote superiormente stabilite.

Questo passaggio dai varii corpi a quello dei Carabinieri Reali dovrà eseguirsi nella seconda quindicina di aprile ed essere ultimato col termine dello stesso mese.

LE SOCIETA' COOPERATIVE

II. (*Vedi numero* 90)

Per le società cooperative, come per tutti i tentativi di questo genere, dato il primo impulso, superate le prime difficoltà, l'incremento è rapido e costante, e da una istituzione benefica non tardano a sorgerne altre non meno lodevoli. A Rochdale, per esempio, sebbene le due società da noi menzionate siano fino ad un certo segno distinte ed anche indipendenti fra di loro, tuttavia hanno un nesso che le congiunge, e basti il dire che sono state fondate dagli stessi uomini. Furono appunto i fondatori della botteguccia di vendita al minuto che, incoraggiati dall'esito felice del loro primo esperimento, stabilirono anche il mulino. E quindi nel 1856 si formò nello stesso paese un'altra società, sempre composta delle stesse persone, per la manifattura del cotone.

Come ben vede il lettore, a Rochdale si hanno i due esempi di società cooperative, dei quali abbiamo parlato nel nostro primo articolo. Si ha la società cooperativa per le provviste agli operai, e si ha pur quella che ha per iscopo una speculazione industriale. La società per la manifattura del cotone è sotto un certo aspetto, anche quella del mulino, appartengono a quest'ultima classe. Del resto, a nostro avviso, è assai difficile per non dire impossibile che una società cooperativa appartenente alla prima specie, giunta ad un certo grado di prosperità, non assuma anche i caratteri e non intraprenda le operazioni che sono proprie della seconda.

Non entreremo in un minuto esame degli statuti che reggono questa manifattura di cotone a Rochdale. Diremo soltanto che, durante la crise prodotta dalla guerra di America, essa fu l'ultima a diminuire le ore del lavoro e non le diminuì che per due o tre mesi, e non appena l'industria del cotone riacquistò un tantino di vigore, essa fu ancora la prima a ristabilire l'intera giornata di lavoro.

E giacchè abbiamo fatto cenno della crise del cotone, aggiungeremo che se essa recò minor danno a Rochdale che altrove, lo si deve alle società cooperative colà esistenti. Anzi troviamo una prova della solidità di queste associazioni nel fatto che esse non solamente aiutarono gli operai a traversare quel doloroso periodo senza essere esposti a tutti gli orrori della miseria, ma non ostante la diminuzione degli affari che fu necessaria conseguenza di quella crise e i considerevoli capitali che furono costrette a restituire agli operai i quali essendo venuto meno il lavoro, avevano d'uopo dei loro risparmi per provvedere, in quei frangenti, ai bisogni della vita — malgrado, diciamo, queste circostanze infauste ed eccezionali, uscirono salve dalla bufera ed ora hanno ripreso il loro movimento di progresso.

L'esempio di Rochdale non rimase sterile. Da un capo all'altro del Regno Unito sorsero in grandissimo numero le società cooperative.

Da una relazione del signor Tidd Pratt, in data dell'aprile 1863, rileviamo che solamente nell'Inghilterra, propriamente detta, e nel paese di Galles, esistono trecento e trentadue società di questo genere, che in complesso hanno 90,458 membri ed un capitale di 429,318 lire sterline, pari a 10,732,875 franchi. E sappiamo che ne esistono anche in Iscozia e perfino in Irlanda.

Abbiamo detto nel nostro primo articolo che la Francia per questa parte è rimasta alquanto inferiore alla sua vicina. La maggior parte dei tentativi fatti in Francia si riferiscono ad imprese industriali. La più antica è quella degli operai orefici, che risale al 1834, e che è ancora in prospero stato.

Tutti ricordano gli opifici nazionali sorti nel 1848 e che trascinarono miseramente la loro vita per pochi mesi. Altre società si costituirono in quel tempo, ma tutte fondate, come gli opifici nazionali, sovra principii falsi, giacchè invece d'intraprendere le loro operazioni coi risparmi degli operai, chiedevano di essere aiutate dai capitali del pubblico. E perciò perirono, ad eccezione di pochissime che seguirono l'opposta via.

Fra quelle sopravissute dobbiamo citare la società dei fabbricanti di pianoforti. Quattordici operai privi di credito e di capitali si riunirono e chiesero ai delegati del Luxembourg un imprestito per stabilire la loro fabbrica. I delegati ricusarono loro qualunque anticipazione, e fu questa la loro fortuna. Presero in affitto un granaio, in una delle vie più rimote di Parigi, e lo trasformarono in opificio. Posero in comune gli utensili del mestiere che possedevano, ed anche i loro risparmi che erano scarsissimi. Coloro che non avevano utensili nè risparmi vendettero i loro mobili e perfino i loro pannilini. E così ragranellarono la somma di 230 franchi! Lavorarono senza fuoco malgrado il freddo, rinunziarono all'uso del vino, vissero essi e le loro famiglie di pan nero. Ed a furia di privazioni la somma anzidetta venne aumentata sino ad un migliaio di franchi. Allora si posero all'opera coll'aiuto di un negoziante di legnami che diede loro dei materiali a credito.

Lavorarono due mesi senza toccare un soldo di salario. Finalmente terminarono il loro primo pianoforte e lo vendettero, e, pagati tutti i debiti, rimasero loro 6 franchi e 50 centesimi a testa. Incominciarono un secondo pianoforte venduto anticipatamente ad un pristinalo per 480 franchi, pagabili in tanto pane, e proseguirono per qualche tempo ancora nella loro audace impresa guadagnando ciascuno di essi a titolo di salario cinque franchi per settimana. Ma al sesto mese il salario incominciò a salire a 10 franchi per settimana, e poi successivamente a 12 e a 20. Alla fine del 1850 il numero de' soci ascendeva a trentadue con un fondo di merci del valore di 40 mila franchi, e con un opificio, per l'affitto del quale pagavano duemila franchi all'anno. Nel 1852 si divisero in due società, una delle quali esiste ancora, ed ha ora una delle prime fabbriche di Parigi.

Fra le altre società che sopravvissero in Francia ai casi del 1848 convien far cenno di quella dei costruttori di case, alla quale il governo ha recentemente affidata la costruzione d'un palazzo ministeriale, e quella dei fabbricanti di mobili che esporta una parte de' suoi prodotti in Inghilterra.

Ma da queste società francesi al gran movimento cooperativo che si ammira in Inghilterra, corre una grandissima distanza. Le società inglesi, come abbiamo veduto, sono già riuscite ad esercitare una considerevole influenza su tutta la classe operaia, e sono diffuse così nelle grandi città come nelle campagne. Le francesi, al contrario, sono pochissime, comprendono appena qualche centinaio d'operai e sono concentrate in Parigi. Esse però hanno servito a dimostrare l'eccellenza del principio.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Il sig. avv. Aristide Caimi, segretario della direzione generale del Tiro a segno nazionale, ha ricevuto la seguente lettera:

Onorevole Signore

In occasione del Tiro nazionale, desiderando di promuovere l'intervento dei tiratori di Valtellina che non siano provvisti di mezzi proprii, le trasmetto la somma di L. 500 pregandola a disporre perchè venga nel miglior modo erogata nell'inviare a Milano un tiratore almeno per ciascheduno dei mandamenti di Chiavenna, Morbegno, Sondrio e Traona.

Sapendo con quanto amore ella attenda a tutto ciò che valga a promuovere la istituzione del Tiro nazionale, confido ch'ella mi perdonerà la libertà colla quale mi permetto arrecarle questa briga e la prego di aggradire i miei anticipati ringraziamenti.

Accolga, egregio signore, i sensi della mia particolare stima e considerazione.

Suo dev.mo amico
G. SUSANI.

Fra i modi di favorire la istituzione del Tiro nazionale ci pare questo del signor Susani uno dei più opportuni e più pratici. Il procacciare l'intervento anche dei rappresentanti le classi più povere e laboriose alle grandi solennità nazionali è un atto eminentemente patriottico: gli è dal popolo dei monti e delle campagne che si cavano i migliori e più robusti soldati; è quindi giusto non solo ma opportunissimo che anche il contadino possa concorrere al Tiro a segno nazionale per riportarne quei premii che, pecuniariamente utile a lui, riescono di inestimabile vantaggio al paese.

L'idea è così opportuna che speriamo sarà per essere caldeggiata dai nostri confratelli nel giornalismo, e noi nutriamo viva fiducia di aver presto ad accennare altre simili offerte.

NOTIZIE ESTERE

A Parigi si aspetta con ansietà l'apertura della discussione sul bilancio nel Corpo legislativo. Si è osservato che il signor Thiers non ha sottoscritto alcuno degli emendamenti presentati dalla sinistra. Parecchi giornali annunziano che, durante questa discussione, il sig. Thiers pronunzierà due discorsi, uno sulle finanze, e l'altro sulla politica estera.

Si annunzia pure un discorso del sig. Berryer sulla politica estera.

Il *Pays* del 3 afferma che l'idea manifestata dal governo francese di affidare al suffragio universale ed al voto popolare la soluzione della questione dei ducati, ottiene una viva adesione nel comitato centrale dei deputati tedeschi di Francoforte e nei diversi comitati del *Nationalverein*.

Si legge nella *Patrie* del 3:

Non vi è più dubbio intorno all'esistenza di un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al principe di La Tour d'Auvergne, che coincidebbe coll'adesione della Francia alla proposta inglese della conferenza senza armistizio e senza basi. In questo dispaccio il ministro degli affari esteri avrebbe manifestata l'opinione che non vi sia altra soluzione possibile, tranne quella che risulterebbe dal consenso delle popolazioni.

Si assicura che questo dispaccio porta la data del 22 marzo ultimo scorso.

La *France* del 3 crede che le due grandi potenze germaniche siano già in disaccordo sulla scelta del diplomatico che sarà incaricato di rappresentare la Dieta alla conferenza. La Prussia vorrebbe essere munita di pieni poteri dell'Alemagna. L'Austria al contrario propone che che si nomini il rappresentante degli stati puramente germanici della Confederazione. Naturalmente gli stati secondarii accetteranno di preferenza la proposta austriaca.

D'altro canto però, secondo lo stesso giornale, si assicura che se la conferenza si raduna, vi prenderanno parte gli ambasciatori delle diverse potenze, e non vi saranno plenipotenziari speciali.

Il corrispondente della *Presse* di Vienna scrive da Monaco che la Baviera pare voglia proporre la seguente combinazione per la soluzione della questione dei ducati:

Il diritto del re Cristiano IX sui ducati sarebbe riconosciuto, ed il principe d'Augustenburgo sarebbe dichiarato il suo più prossimo agnato per tutta la monarchia danese; la Baviera però vorrebbe che intanto questi fosse posto in qualità di governatore o con qualche altro titolo a capo dello Sleswig e dell'Holstein, che sarebbero legati indissolubilmente alla Danimarca, ma tuttavia formerebbero uno stato distinto e sarebbero compresi entrambi nella Confederazione germanica.

Il *Pays* del 3 narra che il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo ha chiesto di riprendere servizio, in qualità di generale prussiano, nell'esercito che opera contro la Danimarca, ma che la sua domanda non è stata accolta favorevolmente.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto le seguenti notizie da Atene, in data del 26 marzo:

Dopo che il nuovo ministero dell'ammiraglio Canaris prestò il giuramento, cessarono anche i timori di tumulti e di dimostrazioni, che si dicevano imminenti, fomentati dal partito del sig. Bulgaris. Lunedì il ministero pubblicò un proclama, nel quale dice voler serbare obbedienza alle leggi, rispetto profondo per le libertà costituzionali del paese, e scelta giusta fra gl'impiegati, e veramente se terrà queste sue promesse potrà sperare di porre un po' d'ordine nelle cose della Grecia. Buonissima impressione fece, che il nuovo ministero non volle presentare nessun candidato per il posto di presidente dell'assemblea per il corrente mese, e così lunedì di questa settimana fu rieletto a tale ufficio il signor Messinesi, rappresentante di Vostizza, che si sa appartenere al partito della pianura.

Un'altra eccellente misura fu lo scioglimento del reggimento num. 9 di Missolungi che, come è noto, si ribellò tempo fa. I soldati, invitati dal commissario del governo, si riunirono nella piazza principale di Missolungi, e deposero le armi, gridando *viva il Re!* Dopo di che, ognuno andò per la sua destinazione; i capi della ribellione, tutti sott'ufficiali, furono arrestati.

Da ieri si parla di un'insubordinazione della guarnigione di Vonizza; ma il ministro della guerra non ischerza, e punirà severamente i colpevoli.

Scrivono allo stesso giornale da Corfù in data del 29 marzo:

La partenza degli inglesi dalle isole Ionie è certa, però non tanto vicina come si calcolava. Ci vogliono ancora 15 o 20 giorni per portar via la grande quantità di materiali da guerra e provvigioni militari che qui erano accumulate. Il reggimento numero 9 ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Gibilterra per il 22 aprile p. v. Il trattato finale fra l'Inghilterra e la Grecia, relativamente alle pensioni da accordarsi agli impiegati inglesi, che per la cessione delle isole Ionie rimangono fuori di servizio, non è peranco firmato. La popolazione, sebbene esacerbata per la totale demolizione del forte Vido, si comporta in modo lodevolissimo; solo nel ginnasio ebbe luogo la settimana decorsa un piccolo tumulto contro il direttore, ch'è inglese. Alcuni giovanotti gridavano: « Abbasso il direttore, via la lingua inglese che non ci serve più, » — e furono rotti alcuni cristalli delle finestre; però l'ordine fu tosto ripristinato, ed il capo perturbatore punito.

I giornali francesi annunziano che l'imperatore e l'imperatrice di Russia devono recarsi fra breve a Mosca. Se le condizioni dell'Europa lo permetteranno, l'imperatrice ha intenzione di passare l'estate in Alemagna. Nel caso contrario si recherà in Crimea.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo d'una convenzione conchiusa tra la Prussia e l'Austria, concernente il servizio di polizia ai confini. Il primo articolo stabilisce che nei casi di pericolo, i gendarmi di ciascuno dei due stati avranno il diritto d'inseguire i malfattori fuggitivi e le persone sospette nel territorio dell'altro stato, ed ivi operarne l'arresto. La persona arrestata dovrà essere consegnata alle autorità del territorio sul quale l'arresto è avvenuto, e quindi si procederà all'estradizione secondo le forme ordinarie.

Leggiamo nel *Giornale di Posen* che la città di Kalisch è stata colpita da una nuova contribuzione di 1,000 rubli, perchè uno degli abitanti ha lacerato un *ukase* imperiale che stava affisso al canto d'una via.

È morta a Vienna, la mattina del 2 aprile, l'arciduchessa Ildegarda, figlia del re Ludovico di Baviera, nata nel 1825 e maritata nel 1844 coll'arciduca Alberto.

Il *Giornale di commercio* di Lisbona conferma la notizia di un prossimo viaggio delle LL. MM. il re e la regina di Portogallo a Parigi.

Giusta la *Triester Zeitung* l'imperatore d'Austria doveva giungere oggi (4) a Miramare e fermavisi alcune ore per salutare l'arciduca Massimiliano e firmare, si dice, l'atto che regola definitivamente la quistione dei diritti agnatizi che ha la natura di una convenzione pubblica. Alle 4 pom. l'arciduca avrebbe ricevuto la deputazione messicana; il 5 e il 6 avrebbe ricevute le deputazioni delle città del litorale.

(Corrispondenza particolare dell' Ordine)

Parigi, 2 aprile.— Una nuova èra fu adunque inaugurata nella questione dano-tedesca. La dichiarazione precisa e formale della Francia in favore del principio della nazionalità, ha dato un nuovo aspetto a questa questione così complicata che non si vedeva troppo chiaramente dove avrebbe potuto andare a finire. Certamente l'applicazione del suffragio universale al regolamento di questa questione, qualora non si voglia riconoscere il diritto di conquista accampato dall' Austria e dalla Prussia, diventa lo scioglimento più logico e più accettabile, chè è quello che meglio consuona coi sentimenti dell' epoca, ed è risguardato come la panacea universale. Fatta astrazione dall'interesse che può offrire la Danimarca, questo popolo, poco numeroso, ma indipendente e coraggioso sino all'estremo nel propugnare i suoi diritti, con un regime de' più sinceramente costituzionali d'Europa — bisogna riconoscere che, se la operazione del suffragio universale è fatta regolarmente, e gli abitanti dello Sleswig non meno che quelli dell'Holstein dichiarino di voler vivere sotto il dominio di un principe tedesco o della Prussia o dell'Austria, quantunque si staccherebbero da un governo liberale per sottomettersi ad uno che lo è molto meno, bisogna riconoscere che quelle popolazioni useranno nè più nè meno del loro diritto.

Quanto a quelle dell'Holstein, tedesche per indole e per costumi, non vi è quasi il menomo dubbio che abbandoneranno i danesi; ma tanto peggio per essi. Se una volta in un caso venne applicato il principio della nazionalità, è che gli si voglia conservare qualche forta e qualche autorità, bisogna ammetterlo e riconoscerlo ovunque. D'altra parte, i danesi, dopo i fatti d'armi avvenuti, non possono proporre di rimettere le cose nello *statu quo ante bellum*; converrà adunque che vi si acconcino; abbastanza fortunati ancora, secondo me, di poter mettere la loro dignità al coperto, coll' invocare questa voce di popolo, che è voce di Dio, e col rimettersi al giudizio della medesima. Senza contare poi che questo scioglimento è il solo che assicura l'avvenire.

Ma io mi sono lasciato andare a discorrervi della proposta francese, omai quasi ufficialmente proclamata, come se essa fosse stata accettata, mentre finora non si può parlarne che come di una mozione da farsi nelle conferenze future, esse pure così incerte ancora. Ora, come supporre che la Danimarca, la Prussia, l'Austria e la stessa Inghilterra, che ha sempre domandato la integrità della monarchia danese, consentano ad accettare conferenze senza base? Mi pare piuttosto difficile. Io non sono però meno persuaso che le cose si concluderanno a quel modo, quantunque non così presto forse, ma bensì quando la Danimarca avrà perduto Duppel e Frederícia, a meno che ella non comprenda la irreparabile gravità della situazione, ed acconsenta quindi ad uno smembramento imperiosamente reclamato dalle circostanze.

Del resto, per essere esatto deggio dirvi che oggi si pretende che la famosa proposta della Francia, di cui si è menato tanto scalpore, sia poi ben lungi dall'essere così formale come venne asserito. Solamente in via subordinata, e in termini molto velati sarebbe vero che il sig. Drouyn de Lhuys abbia parlato nella sua nota del principio di nazionalità. Egli protesterebbe il suo rispetto pei trattati del 1851-52, constatando però che sono le altre potenze quelle che li stracciano.

La presenza di Garibaldi a Londra continua a preoccupare vivamente i gabinetti, tanto più che adesso non si dubita più ch'egli sia d'accordo con Mazzini, per quanto almeno risguarda la propaganda rivoluzionaria. Io so benissimo che in fondo questi due uomini differiscono essenzialmente e che Garibaldi non vuole punto pel momento spingere l'Italia ad un'impresa disastrosa. Ma qui non di meno si teme.

Avrete notato l'ultima seduta del corpo legislativo, in cui si trattò la questione dei sinistri che succedono sulle ferrovie; e reso giustizia alla indignazione dei giornalisti quando il signor Brume li ha accusati di complicità col loro silenzio in questi casi. Essi hanno tutti protestato. Si crede che per viemmeglio scusarli, si proporrà un emendamento al bilancio, pel quale si verrà a conoscere quanti permessi all'anno vengano accordati ai giornalisti.

Essi sperano di veder proclamata la loro innocenza, quando si vedrà il ristretto numero di questi permessi.

Il commendatore Nigra ha corso un grave pericolo stando in carrozza. Il cavallo non potè esser frenato e il timone del legno andò ad urtare contro un'altra carrozza da nolo che passava. Così fu arrestato. Il vostro ministro ebbe il sangue freddo di non muoversi e così fu salvo.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, *4 aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 20 marzo, secondo il quale i percettori delle contribuzioni dirette in Sicilia, sono in obbligo di aumentare la loro cauzione in ragione di un ottavo delle sovraimposte provinciali e comunali, e dei proventi comunali al loro maneggio affidati.

Il montare delle riscossioni da prendersi per base dell'aumento anzidetto di cauzione, sarà desunto dalla media delle entrate ordinarie presunte nei bilanci comunali dell'ultimo biennio, e della media del montare dei centesimi comunali e provinciali dello stesso biennio aggiunti alle contribuzioni dirette.

2. Un altro R. decreto del 20 marzo, mediante il quale la sezione di amministrazione e commercio dell' istituto tecnico comunale di Varese, provincia Como, è pareggiata alla corrispondente sezione degl' istituti governativi.

3. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze, direzione generale del Tesoro.

4. Collocazione a riposo ed in aspettativa di varii impiegati.

5. Nomine e disposizioni relative all'arma di artiglieria, nonchè al personale contabile dell'arma istessa.

6. La collocazione a riposo di un sottotenente nell'ufficialità dei Bagni.

7. Disposizioni nel personale della marina mercantile e della sanità marittima.

8. La nomina di un giudice nel tribunale di circondario di Como.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Il ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta la somma di lire cento.

Questa somma fu immediatamente versata nella tesoreria centrale.

— Il 27 regg. fanteria da Mirandola fu trasferto a Reggio (Emilia).

Il 28 regg. fanteria da Reggio fu trasferto a Mirandola.

Il comando della brigata Abruzzi (57 e 58) fu trasferto a Reggio (Calabria).

Il 58 regg. fanteria fu trasferto a Reggio (Calabria).

Il 2 batt. bersaglieri fu trasferto a Portici.
Il 5 id. id. id. ad Avellino.
Il 28 id. id. id. a Cosenza.
Il 33 id. id. id. a Lavello.
(Italia Militare)

— Siamo informati che verso la metà del corrente aprile le compagnie del reggimento pontieri comincieranno la scuola annuale del tiro d'artiglieria. Tale scuola sarà eseguita al poligono di Gossolengo presso Piacenza. Interverranno successivamente tutte le compagnie, ad eccezione della 5.a distaccata a Salò, formando quattro mute di due compagnie ciascuna.

Nel corso del mese ricomincieranno gli esperimenti d'artiglieria sulle Lande di San Maurizio, sospesi nell'autunno avanzato dello scorso anno per causa del cattivo tempo. Probabilmente nel corso dell'anno avranno pur luogo tiri d'esperimento colle artiglierie rigate contro i forti di Laveno. *(Idem)*

— Le otto compagnie dei due reggimenti zappatori del Genio, che da oltre un anno si trovano nelle regioni del Gargano impiegate ad aprir strade per conto del ministero dei lavori pubblici, avendo ultimati gl'importanti lavori di cui furono incaricati, ci si assicura saranno quanto prima richiamati alla sede dei rispettivi reggimenti in Casale e Piacenza. *(Idem)*

CAGLIARI, *1° aprile* — I costruttori della ferrovia giunti nell'Isola, percorrono già le varie linee per esaminare e scandagliare la natura del terreno e l'importanza dei lavori da eseguirsi. Ciò fatto, se non si potrà in questo scorcio della campagna, utile a siffatti lavori nella Sardegna, intraprendere la costruzione su larga scala, siam sicuri che si prenderanno tutte le disposizioni, e si faranno gli occorrenti preparativi per darvi il maggior possibile sviluppo nella seguente campagna, che incomincierà al prossimo novembre. *(Gazz. Popolare)*

MILANO, *4 aprile.* — La nostra questura, dopo accurate indagini, pervenne ad arrestare quell' Antonio Foresti di Bergamo, agente della ditta Musani e Gallazzi, il quale consumò una ingente truffa di oltre L. 30,000 a danno di questa. Il Foresti era nascosto a Genova. *(Perseveranza)*

ANCONA, *3 aprile.* — Notizie pervenuteci da ottima fonte ci recano che la salute del papa abbia subito un notevole peggioramento; e quantunque per ora il suo stato non sia allarmante, tuttavia potrebbe addivenirlo da un giorno all'altro. *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI, *1° aprile* — Il cattivo tempo di mare, oltre a molte avarie prodotte sui piccoli legni produsse ieri guasto alla ferrovia, abbattendo un muro ed allagando un tratto della linea.

Ieri in conseguenza fu impedito completamente il traffico de' convogli. *(Nomade)*

— Le notizie sul vapore *La Venezia* sono ancora contraddittorie.

Si spera che quel legno stia navigando nell'Adriatico a forza di vele per rifugiarsi

in qualche porto, approfittando della calma successa ai passati giorni di tempesta.

(*Roma*)

— È stato sequestrato dalla banda Palma il sindaco di Campana, per nome Giovanni Palopoli, in Calabria Citra.

— La banda Fuoco assalì il villaggio di Carano, vicino a Sessa, e sequestrò il sacerdote Verrenzio, domandando per riscatto ottomile ducati. (*Libertà italiana*)

— Un telegramma da Bari ci fa sapere che venne ieri arrestato il sotto-capo della banda Cinniarillo, per nome Debiasi. (*Id.*)

PALERMO, 31 *marzo* — Ieri alla Bagheria fu barbaramente ucciso un certo Giacomo Lapiana di Andrea. Venuto a contesa con un suo compagno (confessato di fresco), questi che era armato di schioppo tentò ucciderlo. Interpostisi amici, si pacificarono. Dopo pochi minuti, l'uomo confessato di fresco assalì di nuovo il Lapiana, gl'impose d'inginocchiarsi e farsi il segno della croce, e lo uccise! Che misto di scelleraggine e di superstizione! (*Precursore*)

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Imola, 3 *aprile*. La mattina del 29 marzo, intorno alle ore nove, la salma dell'infelice sotto-prefetto, avvocato Gian Battista Murgia, morto in causa della ferita proditoria riportata la sera delli 25 stesso mese, venne trasportata alla chiesa parrocchiale di S. Carlo fra un'immensa moltitudine di popolo di ogni condizione, sesso ed età. Il feretro era preceduto da molte confraternite religiose, e seguito da tutte le autorità civili e militari del luogo, dalla Giunta, e dall'intiero Consiglio municipale, da tutta l'ufficialità appartenente al 42.mo ed al deposito del 24.mo reggimento di linea qui stanziati, dal corpo insegnante, e dagli impiegati tutti tanto governativi che comunali.

Chiudeva il funebre corteo l'intero battaglione della guardia nazionale, accorso in quel giorno numeroso oltre il solito all'appello del suo comandante.

La mestizia e la compassione erano dipinte su tutti i volti, anzi molte persone non potendo al triste spettacolo contenere l'interno affanno, furono viste piangere dirottamente sulla pubblica strada. Nel pomeriggio dello stesso giorno venne la spoglia mortale del defunto sotto-prefetto trasportata al camposanto detto il Piratello, distante dalla città oltre tre chilometri, ove la prima compagnia della guardia nazionale suddetta, la quale aveva voluto accompagnarlo fino colà, le rese gli estremi onori militari.

Sopra la tomba verrà posta una lapide, che ricorderà ai posteri le virtù veramente esemplari del benemerito impiegato. Alla spesa relativa si è già provveduto con una colletta aperta per iniziativa di privati cittadini, la quale in poche ore ha dato una somma più che sufficiente, al bisogno. Il municipio col plauso generale del paese ha assunto le spese dei pomposi funerali, di tutti i più larghi e premurosi soccorsi prestati all'illustre ferito, e degli onorari ai medici e chirurghi, a cui rinunziarono totalmente i militari ed i locali. La lettera di condoglianza indirizzata all'infelice ed inconsolabile vedova dell'estinto sotto-prefetto, che trascrivo qui sotto, nella quale con generose e forti espressioni viene riprovato e dannato l'assassinio, si sta ora firmando a gara dagli imolesi, e le firme in poche ore ottenute ascendono già a più centinaia.

Mi compiacio, signor direttore, di dover notare e segnalare al pubblico encomio la prontezza e l'energia mostrata dall'autorità giudiziaria e politica in quest'occasione, tanto per prevenire simili atroci delitti, quanto per giungere allo scoprimento del vile assassino che privò della vita l'infelice sotto-prefetto. All'indomani mattina dell'avvenuto misfatto colla prima corsa della ferrovia giungeva in Imola il procuratore del Re in Bologna signor cav. Borgnini, magistrato distinto per dottrine, senno e virtù, in compagnia del giudice istruttore e di un delegato di sicurezza pubblica. Si cominciò tosto l'istruttoria del processo coll'esame di moltissime persone. Due sere dopo furono eseguiti circa venti arresti ed altri venti circa nelle notti successive. L'ufficio d'istruzione, dopo di essersi qui trattenuto quattro o cinque giorni, ha fatto ritorno a Bologna, dove erano già stati diretti tutti gli arrestati, i quali nella massima parte appartengono alla classe artigiana, e solamente uno o due sono di famiglia civile.

A reggere questa sotto-prefettura il governo nel frattanto ha mandato il consigliere di prefettura signor Agnetta. Io non ho per anco avuto occasione di conoscere questo funzionario, ma sento dire che sia uomo imparziale, di gran coraggio, di molta energia e d'ingegno. Se tali sono veramente le sue qualità morali, io mi auguro che esso rimanga molto tempo fra noi, poichè sono certo che farebbe molto bene a questo paese. È inutile il dissimularlo. In questa città si trova pur troppo una certa razza di gente, la quale per inveterata abitudine contratta sotto il caduto regime papalino, e per lunga tradizione tramandata da padre in figlio tiene la legge in conto di un balocco da fanciulli; ed è tale il suo pervertimento morale che disturbare la pubblica quiete con tumulti e grida sediziose, condur la vita continuamente in mezzo al vizio e nell'ozio, insultare ed oltraggiare sulle pubbliche strade i pacifici ed onesti cittadini pel solo motivo che questi tengono una condotta diversa dalla sua, ovvero perchè possiedono al mondo qualche cosa; uccidere un uomo proditoriamente senza alcun astio personale, ma solo per la curiosità di conoscere la forza di un'arma, ed altre simili azioni turpi e malvagie sono da questa truculenta fazione reputate diritti di natura. Un pubblico funzionario pertanto, a cui bastasse l'animo di mettere in bocca e di far sentire a costoro il morso della legge, per me sarebbe l'uomo provvidenziale. Nulla giova la legge se manca chi la faccia eseguire. Nulla giova la legge quando gli agenti di sicurezza pubblica non hanno ritegno di lasciarsi vedere nelle pubbliche taverne coi malfattori. Ci vuole un capo il quale sappia farsi obbedire ciecamente, e farsi servire con fedeltà e con zelo da' suoi subordinati. In questo modo soltanto a mio parere può la ruota della giustizia prendere un andamento spedito e regolare.

Ecco l'indirizzo accennato dal corrispondente:

A Donna Francesca Musio vedova Murgia

4 aprile 1864.

Gl'imolesi non si appagano ai luminosi attestati di profondo cordoglio con cui il corpo municipale proseguiva la perdita per atroce caso del vostro onoratissimo consorte, avvocato Giambattista Murgia, benemerito sotto-prefetto di questo circondario. Vogliono individualmente esprimervi il compianto loro infinito della orbezza vostra e dei due innocenti parvoli, congiunto all'ammirazione della sublime virtù che mostraste, astenendovi in tanto estremo frangente da ogni menoma acerbità di motti verso un'insana e truculenta fazione che si fieramente deprime le nuove insperate sorti d'Italia.

Vogliate pertanto avere i loro nomi nella più intima e ricordevol parte del nobilissimo animo vostro, come quelli di

Dev.mi affez.mi servitori

CRONACA DI TORINO

Oggi (5), alle 11 antimeridiane nella chiesa di San Francesco di Paola, saranno celebrate solenni esequie alla memoria di Pietro Picchetti che fu direttore del *Fischietto*.

Martedì sera (5) alle ore 8, nelle sale della Società di temperanza, il sig. Arbib darà lezione sul *Teatro italiano*, ed il signor E. Sappia tratterà di *Federico I invasore d'Italia*.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Giornale delle Alpi, degli Apennini e dei Vulcani, pubblicato dal sig. avv. G. T. Cimino. — *Carta topografica d'Italia*.

Nel pubblicare un fuggevole annuncio del *Giornale delle Alpi e degli Apennini* abbiamo promesso che più tardi saremmo ritornati sovra codesto argomento ed oggi appunto compiamo al debito assunto verso i nostri lettori, porgendo loro un più ampio cenno della impresa, cui s'è valorosamente accinto il sig. G. T. Cimino.

Non incomincieremo colle parole sacramentali che il nuovo giornale abbia riempiuto un vuoto nella stampa, ecc. Egli accade di questa come d'ogni altra pubblicazione speciale, dove una utilità, una opportunità relativa non può mai essere negata. Diffatti uno studio geologico sulla natura e la formazione d'una determinata catena di montagne, i calcoli ed i procedimenti scientifici adoperati per determinare l'altezza d'una cima finora non misurata, trovano difficilmente luogo anche nelle pagine più gravi d'una rivista ed il più spesso giacciono inutili e dimenticati negli annali d'una accademia. Le stesse relazioni di viaggi, che pure oggi hanno pigliato tanta voga, sia che in esse prevalga la novità delle scoperte regioni o la finezza delle osservazioni, o la vena dell'umorismo, o l'entusiasmo del poeta, o l'abile colorito del paesista, non possono comparire che di tratto in tratto nelle riviste o nelle appendici dei giornali quotidiani, poichè a queste ed a quelle è legge di vita la varietà, che risponda ai varii gusti ed alle varie tendenze dei mille lettori, ai quali s'indirizzano.

Quindi è evidente l'utilità e l'opportunità d'un giornale speciale, che spigoli nei campi della scienza e della amena letteratura quanto ha tratto a quella maestosa catena di monti, che corre dal Monte dello Schiavo al Bittoray, segnando, tra diverse regioni e diversi popoli, confini che pose provvida natura e che non possono mutare durevolmente le conquiste guerresche o le gherminelle dei trattati politici.

Ci ha però una parte di problema, che è sempre la più difficile a sciogliersi quando si tratti di pubblicazioni speciali: e quest'è se l'argomento esclusivo cui esso intende e se la speciale e conseguentemente un po' ristretta cerchia di lettori, ai quali particolarmente si rivolge, bastino a dare alimento sufficiente e vita rigogliosa al giornale.

Egli è certo da alcun tempo a questa parte essersi fatte assai più frequenti che non per lo addietro le escursioni alpine. — La Svizzera e la Savoia veggono crescere ogni anno il numero dei viaggiatori, che nei calori estivi si inerpicano per le loro balze e ne tentano le più superbe e discoscese vette. Ed anche noi italiani, che prima ci stavamo paghi a guardare dal piano o dai minori colli, come uno splendido panorama, quel baluardo di monti, che cinge il nostro paese e che vediamo

infra le nubi
Le larghe sollevar sassose terga
E alteramente al cielo erger la fronte,

ora siamo tratti ad esplorarne il versante che prospetta l'Italia e che, non meno forse del versante esteriore, porge largo campo ad osservazioni scientifiche, chiude meravigliose bellezze e ci offre ignorati diletti.

Ora il primo passo è fatto, è dato il primo impulso, che molti seguiranno certamente per curiosità, per moda, per legge di imitazione. E questi molti, per poco che abbiano cuore di poeta e sentimento d'artista, per poco che sappiano comprendere le bellezze della natura, cederanno a quel fascino prepotente, a quella magica virtù d'attrazione che esercitano i monti su chi, anche per una sol volta, s'è aggirato tra loro dirupi, ne ha misurate le cime, n'ha percorse le valli, n'ha respirato l'aere, ne ha superati i passi pericolosi, ne ha contemplate le varie vicende di folte selve, di verdeggianti pascoli, di nude ed aride roccie, di campi di neve e di sempiterni ghiacci, ed a lor volta questi molti piglieranno vaghezza ed amore vero per codesti esercizii ed indurranno altri a seguirne lo esempio.

In mezzo a questa tendenza, che è pure provata dalle numerose adesioni raccolte al *Club Alpino* di recente instituito in Torino, giova sperare che un *Giornale delle Alpi* possa avere sufficiente argomento per le sue pubblicazioni e trovare una schiera abbastanza numerosa di lettori — due cose che auguriamo al signor Cimino ed al suo giornale.

Intanto il primo fascicolo bimestrale venuto testè alla luce non manca di merito come una prima prova e, seppure lascia luogo a più di un desiderio, non esclude tuttavia la possibilità che una siffatta pubblicazione possa in seguito anche destare maggior interesse collo introdurvi quelle migliorie, che la esperienza verrà suggerendo al suo direttore.

Fu ottimo consiglio il consecrare le prime pagine del giornale al Monviso. — Infatti questa, che è tra le più belle e spiccanti sommità delle Alpi italiane, può dirsi conquista affatto nuova per gli arditi viaggiatori alpini e non mancherà di essere meta a molte escursioni. Nelle quali a nissuno spiacerà lo avere a guida il sig. Q. Sella che (in quella lettera al Gastaldi, di cui noi avemmo già la ventura di regalare la primizia ai nostri lettori e che oggi vien riprodotta nel *Giornale delle Alpi*) narra la fatta ascensione alla punta occidentale del Viso e sa con rara maestria correre dagli argomenti e dalle disquisizioni scientifiche alla pittoresca descrizione dei luoghi percorsi e delle varie peripezie del periglioso cimento. Ed, a complemento della lettera del Sella, giunge opportuna altresì la relazione del cav. Roasenda che, dopo Mathews e Tuckett, fu primo a salire la cima orientale di questo stesso monte.

Un cenno del prof. De Filippi sovra alcune esperienze fatte e da farsi sull'aria delle alte vette alpine: alcuni consigli del prof. Clementi ai novizii nelle escursioni montanesche: un ragguaglio, che si fa giungere dalle Alpi Leopontine, sui lavori della Commissione instituita per apparecchiare una grande carta geologica della Svizzera; alcune lettere del celebre naturalista Dessor sovra una recente esplorazione del Sahara (alle quali si trovò luogo nel giornale, per i curiosi raffronti che vi sono fatti tra il deserto e le Alpi): gli atti del Club Alpino di Torino ed alcune deliberazioni di quello svizzero: la descrizione d'una breve corsa nella valle del Pellice ed alcuni fatti diversi, che hanno relazione colla speciale materia di che si occupa il giornale, tanto pregio e varietà a questo primo fascicolo. Dove, per ultimo, trovansi ancora, compendiate a quel modo che usa il Bedecker nella sua guida, alcune notizie che possono tornare assai utili a chi voglia percorrere le valli del Pellice, del Po e della Varaita.

Da questo rapido cenno degli articoli contenuti nel primo fascicolo del *Giornale delle Alpi* può scorgere il lettore com'esso sia ricco di notizie ed anche, nella sua cerchia, abbastanza vario. Però, a nostro avviso, ne sarebbe anche maggiore il pregio se tali materie fossero più appropriatamente ordinate in tre parti diverse: delle quali l'una ci parrebbe dover essere consecrata ad indagini e relazioni puramente scientifiche, la seconda a narrazioni di viaggi e di fatte escursioni alpine, dedicando la terza a fatti diversi, che abbiano tratto alla specialità del giornale, ed a notizie e programmi per le escursioni da farsi — avvertendo, quanto a queste ultime, di raccogliere anche in maggior copia e con più minutezza e precisione, che non siasi fatto nel saggio datone per rispetto alle valli del Pellice, del Po e della Varaita, le indicazioni utili al viaggiatore, pigliando in ciò a modello il già ricordato Bedecker.

Non ultimo desiderio poi e non ultimo pregio d'una pubblicazione siffatta dovrebbero essere sempre le carte speciali. Bene sappiamo che a questo riguardo ci si opporrà la grave spesa che si richiederebbe a ciò a fronte degli scarsi mezzi, dei quali può disporre un'impresa ora appena iniziata. Ma una tale difficoltà può essere forse vinta, ricorrendo, per le carte topografiche, al mezzo meno costoso che ci offrono le riproduzioni colla fotografia. E noi non esitiamo a credere che il valore del primo fascicolo del giornale del sig. Cimino sarebbe più che raddoppiato se, a cagion d'esempio, vi si fosse riprodotta, con quelle riproduzioni proporzionali che consente appunto la fotografia, la carta topografica del Monviso pubblicata dallo Stato Maggiore, con sopra la traccia esatta della via seguita dal Sella e dal Roasenda per toccare le due cime del picco.

Ma noi non dubitiamo che questo ed altri molti miglioramenti vorrà e potrà introdurre il sig. Cimino (pigliando sovratutto ad esempio e modello i volumi di escursioni che si pubblicano a Londra per cura di quel Club Alpino) nei fascicoli futuri del suo giornale, se questo trovi aiuto ed incoraggiamento per opera di quanti si dilettano di escursioni alpine. E poichè abbiamo discorso incidentalmente della carta topografica delle antiche province disegnata dall'ufficio dello Stato Maggiore, chiuderemo questi cenni con una preghiera, che indirizziamo al ministero della guerra.

È generale desiderio ed anche necessità che abbia l'Italia una buona carta topografica: ed a ciò s'intese forse soddisfare quando con legge del 10 agosto 1862 fu assegnato un apposito fondo per compiere la carta topografica delle province napoletane e siciliane sulla scala di 1: 50,000, e secondo i sistemi di rilevamento in uso nel corpo di Stato Maggiore. Ma intanto, perchè non si dà opera al compimento della carta topografica delle antiche province, che è pregiato lavoro, fatto sulla scala stessa di 1: 50,000 e di cui mancano appena nove fogli alla compiuta pubblicazione? Di alcune parti, a cagione di esempio del foglio di Vinadio, sappiamo essere finiti ed apparecchiati gli studi da due o tre anni; perchè non lo si pubblica e non si procaccia così che, mentre per altre parti dello stato si attende ai lavori relativi, per una di esse almeno sia compiuta una carta che va tanto lodata per diligenza ed esattezza?

ULTIME NOTIZIE

Torino, 4 *aprile, sera*. La Camera dei deputati ha fatta oggi una grave perdita. L'avvocato Valentino Pasini, travagliato da parecchi giorni da angina, era colpito ieri sera da ipertrofia polmonare così violenta, che non se ne poterono arrestare i progressi, ed egli spirava oggi a mezzodì nelle braccia del suo unico figlio e del fratello.

Non vogliamo, nè volendo potremmo, tessor ora la biografia del deputato Pasini. È un assunto che verrà adempiuto più tardi, con quella pacatezza d'animo ed imparzialità di giudizio che non escludono il più appassionato amore del vero e del giusto.

Diremo solo che il Pasini, morto a 58 anni, visse vita operosissima e fu a tutti esempio raro d'instancabile attività.

Nato a Schio nel Veneto, studiò leggi con isplendida riuscita; avvocato, levò bella fama di sè, acquistò in breve tempo estesa clientela, ed era stimato come uno dei più valenti avvocati di Vicenza ove risiedeva.

Scoppiata nel 1848 la rivoluzione nazionale, egli era chiamato a far parte del Comitato vicentino, quindi eletto rappresentante all'assemblea di Venezia.

Inviato dal governo provvisorio Veneto a suo legato a Parigi, egli ci stava fin dopo la caduta memorabile dell'eroica Venezia, e della sua partecipazione al moto italiano era punito dall'Austria, comprendendolo ne' quaranta esclusi dall'amnistia.

Egli emigrò allora in Isvizzera, quindi in Piemonte; poscia ritornò nel suo paese, delle cui condizioni si occupò pubblicando alcuni opuscoli sulla perequazione dell'imposta, che attrassero la pubblica attenzione e rivelarono il suo ingegno pratico e la sua dottrina economica.

L'avv. Pasini venne chiamato a sedere nella Camera dei deputati del Parlamento italiano, come rappresentante del collegio di Bozzolo nel Mantovano. Ivi egli prese un posto eminente per le sue cognizioni e per la sua operosità.

Relatore di parecchie importanti leggi, fornito di molte cognizioni d'economia pubblica, di amministrazione e di finanze, egli recava nelle discussioni l'autorità della sua esperienza e de' suoi studi.

Il governo, che pregiava la sua intelligenza, Inviavalo a Parigi, incaricato di stringere colla Francia la convenzione per la Compagnia delle strade ferrate di Savoia e pel traforo del Cenisio, ed anche in questa circostanza ebbe a mostrare la sua perizia negli affari.

Non a torto adunque lamentiamo la morte del Pasini come di uno dei cittadini più intelligenti, e de' deputati più capaci ed operosi, che comprendeva assai bene il suo dovere e lo adempieva. E questa è la lode migliore che gli si possa tributare.

Le esequie del dep. Pasini sono fissate a domani, martedì.

Il convoglio funebre partirà alle ore 3 pom. dalla casa del defunto, via Carlo Alberto, n° 31, ove i membri del Parlamento, gli amici e conoscenti sono pregati a radunarsi, considerando, nella ristrettezza del tempo, questo avviso come un invito.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Southampton, 4 aprile
1 ora e 19 min.

Garibaldi, accompagnato dal sindaco, dalle autorità municipali, da una folla immensa e preceduto dalla musica militare, andò *processionalmente* al palazzo di città per ricevere l'indirizzo della città di Southampton.

Quindi Garibaldi s'imbarcò per l'isola di Wight, in mezzo ad immensi applausi, al suono delle campane di tutte le chiese, e salutato da quindici pezzi di cannone.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Sonderbourg, 2 (*mezzanotte*). Da tre ore incominciò un terribile cannoneggiamento fra le nostre linee e i posti avanzati del nemico.

Southampton, 3. Garibaldi è giunto. Fu ricevuto con entusiasmo. Molte notabilità, fra cui il duca di Sutherland e alcuni antichi amici di Garibaldi, si recarono a riceverlo a bordo quando il *Ripon* entrò nel *dock*. Una folla immensa acclamava il generale, il quale salì sul ponte per salutare il popolo. Il *maire* ricevette Garibaldi allo scalo e lo condusse in sua casa. Durante il tragitto, la popolazione per le vie e dai tetti delle case prorompeva in applausi.

Roma, 2. Un rescritto pontificio dà al ministro la facoltà di contrarre un prestito di 40 milioni di franchi per sovvenire ai bisogni dell'amministrazione.

Il papa deve assistere lunedì alla cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria della Minerva.

Messina, 4. A Corfù si è formata una nuova Società popolare presieduta dall'arcivescovo.

Fu pubblicato il primo numero di un giornale incendiario.

Fu assalita la casa del direttore inglese del collegio. Temonsi più gravi disordini.

È atteso il re Giorgio che deve aprire in persona la Camera jonia.

Southampton, 3 (*sera*). Rispondendo ad un discorso fattogli dai delegati della Società italiana, Garibaldi dichiarò che non desiderava che si prendesse occasione dalla sua presenza per fare dimostrazioni politiche e soprattutto per suscitare tumulti.

Londra, 4. Il *Times* annunzia che il duca di Newcastle, ministro delle colonie, diede le sue dimissioni e che venne rimpiazziato da sir Cardwel, attuale cancelliere del ducato di Lancastro. Lord Clarendon entrerà nel gabinetto come cancelliere del ducato di Lancastro.

Questa combinazione, soggiunge il giornale, tende a fortificare il ministero.

Copenaghen, 3. Il nemico incominciò ieri a bombardare Sonderbourg senza aver fatto prima alcuna intimazione. Scoppiarono incendi in parecchi punti della città. Il cannoneggiamento continua da ambe le parti in guisa formidabile.

Roma, 4. Il papa si è recato oggi in gran treno alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva per assistervi al soleune pontificale.

Southampton, 4. In un *meeting* tenutosi nel palazzo di città Garibaldi ha espresso i suoi ringraziamenti e sensi di simpatia verso la nazione inglese che merita eterna riconoscenza del popolo italiano.

Garibaldi s'imbarcò poi per l'isola di Wight. Vive acclamazioni; grande entusiasmo.

Notizie di Borsa

Parigi, 4 aprile

	aprile 2	aprile 4
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	65 05	66 05
» » (*fine corrente*)	—	—
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/4	91 3/4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	67 50	67 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 80	— —
Id. id. (*fine corrente*)	67 50	67 80
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1047	1053
Id. id. italiano	515	520
Id. id. spagn.	607	613
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	545	551
Id. id. Austriache	412	415
Id. id. Romane . .	350	350
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

4 aprile 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mati.	in liquidazione G. p. d. B.	Mati.
Consolid. 5 0/0	— —	67 75	— 67 93	30 apr.
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	401	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

2 aprile.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti .	67	25
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43	—

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicine alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

AVVISO AI BACHICULTORI

Il sottoscritto, rappresentante del sig. Conte Luigi Mola di Larissé, notifica che gli allevamenti precoci fatti pubblicamente a Carignano, in saggio dei semi serici dal medesimo sig. Conte preparati all'Estero, dopo soddisfacentissimo progresso hanno toccato il loro ultimo stadio e vanno ora salendo al bosco.

Invita i bachicultori a visitarli per constatare la robustezza dei bachi e l'elegante qualità dei bozzoli.

I semi si vendono in — *Torino*, via S. Francesco d'Assisi, 15 — *Firenze*, presso la Direzione del giornale *La sericultura* — *Ravenna*, presso il signor Viglietta, ispettore forestale — *Carignano*, presso il sottoscritto.

Carignano, 21 marzo 1864. C. RIMINI.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello ché non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **235** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnell,
» **250** » **1000** » inferiori alle **20** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 } Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,500,000 } 8,500,000 | *Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,21 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all' anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Pantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margheriea, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 2 *aprile* 1864:

Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Costruzione della Borsa di Torino — Della corporazione degli agenti di cambio — Società italiana del gaz — Banca della piccola industria — Prestito messicano — Credito fondiario austriaco — Dell'arresto personale — L'economia del capitale — Sconto de' coupons — Corrispondenza — Situazione della Banca Nazionale — Guida degli azionisti — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Hommad.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa, le emicranie, le nevralgie*, come pure le *affezioni degli occhi e fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à LYON.

LA MONARCHIA ITALIANA

Giornale politico quotidiano di grande formato che si pubblica in Torino, onde favorire i propri abbonati, ha fondato un **premio trimestrale** di

LIRE 2000

a favore di quello tra gli abbonati, il di cui nome venga pel primo estratto dall'urna.

Le estrazioni si faranno alla presenza di quegli abbonati, che vorranno intervenirvi, ed avranno luogo il **31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre d'ogni anno.**

La **prima** estrazione ebbe luogo il 31 gennaio 1864.

La **seconda** si farà il 30 aprile 1864.

I premi sono pagati in contanti o con vaglia postale, all' abbonato vincitore, a spese dell'Amministrazione del giornale.

Gli abbonati annuali partecipano a tutte e quattro le estrazioni, i semestrali a due ed i trimestrali ad una.

Tutti gli abbonati, qualunque sia la durata, purchè almeno trimestrale, del loro abbuonamento, e qualunque l'epoca da che esso principia e alla quale finisce, concorrono ai premi che verranno estratti nel tempo che dura la loro associazione.

I prezzi d'associazione al giornale sono i seguenti:

Torino a domicilio, e per tutto il regno, franco di posta:

Per un anno . . . L. 32
Per un semestre . » 17
Per un trimestre . » 9

Un numero 10 cent., arretrato cent. 20.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CASA DI CAMPAGNA

da vendere in Vacciago, riviera d'Orta, in prossimità della stazione di Gozzano signorilmente mobigliata, con fabbricat civile e rustico e vasto terreno coltivo Dirigersi in via Borgonuovo, 16, piano 1°

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 112, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale. n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

AVVISO IMPORTANTE

INTORNO ALLE VERE

PILLOLE DI BLANCARD

Il joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorchè è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome lo ha implicitamente riconosciuto il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande « abilità, alla quale non si giunge che « mercè una fabbricazione esclusiva e « continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorchè sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le VERE PILLOLE DI BLANCARD vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce e un'etichetta verde ed un *suggello d' argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte*, *Parigi*.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Sechino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l' istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d' Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini*.

GIORNALE DELLE ALPI

DEGLI APENNINI E DEI VULCANI

AVV. G. T. CIMINO

Direttore proprietario.

Indice delle materie contenute nei primi due numeri.

Prefazione, por G. T. CIMINO — Lettera del comm. Q. SELLA a B. GASTALDI — Relazione del cav. ROASENDA — Descrizione del Matessy — Breve corsa nella valle del Pellice — Guida; Valle del Pellice; di Po; di Varaita — Club alpino di Torino — Statuti — Elenco dei soci — Atti del Club alpino — Escursioni montanesche, del prof. CLEMENTI — Esperienze sull'aria delle alte vette alpine, pel cav. DE FILIPPI — Dalle Alpi Leopontine — Il Sahara ai nostri giorni — Freddo eccessivo dello scorso inverno — Fatti diversi — Cataratta nella Columbia.

Per gli abbonamenti dirigersi all'Ufficio del giornale, via dell'Ospedale, 10.

Milano, G. DAELLI e C. Editori.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

DELLA BIBLIOTECA RARA

Vol. 20 LONGO SOFISTA
GLI AMORI PASTORALI DI DAFNI E CLOE, volgarizzati da Annibal Caro, col supplemento tradotto da Sebastiano Ciampi; nuova e corretta edizione illustrata con molte incisioni, con un proemio dell'editore . . . . L. 1 50

Vol. 23 FEDERICO LUIGINI
IL LIBRO DELLA BELLA DONNA, nuovamente stampato, con un saggio delle Rime del Luigini; nuova edizione eseguita sulla rarissima antica del 1554, con un'avvertenza dell'editore L. 1 50

Vol. 24 LUCIO APULEJO
L' ASINO D'ORO; tradotto in Italiano da Agnolo Firenzuola, col supplemento della novella dello Sternuto tralasciata dal Firenzuola e tradotta da Matteo Boiardo; nuova e corretta edizione adorna di sessantadue incisioni antiche, con un'avvertenza dell'editore . L. 3 —

Vol. 27 LORENZO BELLINI
LA BUCCHEREIDE, poema, con la cicalata del medesimo autore sui Buccheri; con l'aggiunta della prefazione degli editori fiorentini del 1729 ed un' avvertenza del nuovo editore . . . . . L. 3 —

Vol. 28 ALESSANDRO PICCOLOMINI
L' ALESSANDRO, commedia di Alessandro Piccolomini (stordito intronato), autore della *Raffaella* . . . . . L. 1 50

Vol. 29 TULLIA D'ARAGONA
DE L'INFINITÀ D'AMORE, dialogo; nuova e corretta edizione col ritratto e la vita della Tullia ed un' avvertenza dell'editore . . . . L. 1 50

Vol. 30 GIUSEPPE BETUSSI
IL RAVERTA, dialogo nel quale si ragiona dell'amore e delli effetti suoi; con la vita dell'autore scritta da G. B. Verci, ed un'avvertenza dell'editore L 2 50

Vol. 31, 32, 33
GUIDO BENTIVOGLIO Cardinale
MEMORIE con correzioni e varianti della edizione di Amsterdam del 1748, aggiuntevi cinquantotto lettere famigliari inedite tratte dall'archivio del cav. Carlo Morbio. 3 volumi . . . . L. 6 —

Vol. 34 MACCHERONEE
di cinque Poeti Italiani del secolo XV: TIFI ODASSI, — ANONIMO PADOVANO, — BAPSANO MANTOVANO, — GIOV. G. ALIONE, FOSSA CREMONESE; con appendice di due sonetti in dialetto bergamasco L. 3 —

Vol. 35 GIORDANO BRUNO.
LA CABALA DEL CAVALLO PEGASEO, con la aggiunta dell' ASINO CILLENICO; nuova edizione diligentemente corretta L. 1 50

Vol. 36 GIORDANO BRUNO
LA CENA DELLE CENERI, descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori, con tre considerazioni circa dei soggetti; nuova edizione diligentemente corretta . . . . L. 3 —

Vol. 37 GIOVANNI DIODATI
I SALMI DI DAVID recati in rime toscane; prime edizione milanese . . L. 4 —

Vol. 38 ENEA SILVIO PICCOLOMINI
(dipoi Pio II Pontefice)
STORIA DI DUE AMANTI, prima edizione milanese adorna d'incisioni originali L. 2 —

Vol. 39 STEFANO DE LA BOET E
IL CONTR'UNO O DELLA SERVITU' VOLONTARIA, discorso, con la lettera del sig. De Montaigne circa all'ultima malattia ed alla morte dell'autore. Prima versione ital. di Pietro Fanfani . . . . . L. 1 —

Vol. 40 G. F. PICO DELLA MIRANDOLA
LA STREGA OVVERO DEGLI INGANNI DE' DEMONI, dialogo tradotto in lingua toscana da Turino Turini . . . . . L. 3 —

DELLA BIBLIOTECA NUOVA

Vol. 32 FRANCESCO DALL'ONGARO
L'ULTIMO BARONE, dramma storico tratto dalle cronache venete del secolo XII. Un volume . . . . L. 1 50

Vol. 33 Dott. PAOLO LIOY
FRA LE ALPI, romanzo orig. 1 vol. L. 1 50

Pubblicazioni diverse

Conte AL. BIANCO DI SAINT-JORIOZ capit. nel Corpo reale di Stato Magg. Gen.

IL BRIGANTAGGIO

alla frontiera pontificia

dal 1860 al 1863

Studio storico-politico-statistico-morale-militare. — Un grosso volume compatto, prezzo sei franchi.

Preghiamo i nostri corrispondenti a dirigere prontamente i loro ordini sopra questo **Catalogo nuovo.**

G. DAELLI e C., editori.